Anno secondo — Domenica 12 Marzo 1871 — Numero 11

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione *gratuita* del prezzo d'It. Lire 5.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934. — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie dei tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

La pace di Versailles.

Se con ansia e meraviglia indescrivibili abbiamo seguito di vittoria in vittoria gli eserciti tedeschi sul suolo della Francia, e provammo amarezza profonda per le sventure d'un popolo a noi ligato per affinità di schiatta, e cui l'Italia deve gratitudine imperitura; del pari restammo dolorosamente commossi nel conoscere le condizioni durissime imposte ai vinti da quel trattato che fu or ora sottoscritto a Versailles. Dopo sette mesi di stragi orribili e di crudeli disinganni la Francia dovette rassegnarsi a umiliazione mai più patita l'eguale, nemmeno quando tutta l'Europa mosse a' suoi danni; dovette cedere ampia e bella parte del proprio territorio, obbligarsi a pagare cinque miliardi, e (quasi ciò non bastasse) subirà in altra parte del suo territorio per qualche tempo l'occupazione straniera.

Ma se più sventurata guerra di questa che si chiuse con l'ingresso de' Tedeschi a Parigi (vinta, prima che dalle armi, dalla fame) non registra, nelle sue pagine la Storia moderna; potrebbe anche essa *tornare di* ammaestramento ai Popoli e ai governi, e quindi essere utile al complessivo progresso dell'Umanità.

Ed è appunto oggi che su tale argomento vogliamo fermare l'attenzione de' Lettori, giovandoci delle savie riflessioni di uno scrittore egregio che da *Firenze* le dettava per la *Gazzetta di Venezia*, e che ben meritano di essere ristampate, lette e meditate.

« La pace di Versailles (egli scriveva) lungamente aspettata, chiuse alla fine il ciclo sanguinoso di quella orribile guerra di sette mesi, nei quali si videro due forze poderose, la scienza delle armi e il valore degli eserciti, accompagnarsi insieme per combattere con una energia ed una costanza, le quali se l'animo rifugge dall'approvare, non può per altro sottrarsi dall'ammirare, una grande ed ora assai infelice nazione, la Francia; grande nello splendore del suo versatile ingegno, negl' impeti generosi del suo carattere, nei suoi traviamenti, nelle stesse non lievi sue colpe.

Io non sono certamente degli ultimi nel pregiare il carattere, la forte tempra dell'animo, la serietà meditatrice e affettuosa delle schiatte tedesche. Un popolo, che nelle individuali e nelle collettive evoluzioni del suo intelletto è di continuo sospinto verso un ideale del vero, del buono e del bello, nelle cui serene atmosfere e' sembra che si compiaccia immergersi di preferenza; un popolo che per ogni ordine e gerarchia di civiltà ha un numero di uomini veramente grandi, i quali ne formano quasi una speciale costellazione, e che nel suo cielo malinconico e nebuloso vede splendere pleiadi di stelle; un popolo, che ha due immortali potenze, che lo sostengono, e lo avviano ad un progresso intellettuale e morale, i confini del quale nessuno può presegire: il sentimento religioso, profondo e serio, senza umilianti superstizioni, e l'affetto della famiglia, di cui noi invece abbiamo grande e doloroso difetto; cotal popolo, mio caro lettore, non ha bisogno d'implorare il rispetto, lo impone; e quand' anche, come ora, batta la sua spada gloriosa sulla schiena del vinto, e con ira crudele gli ponga il piede sul capo, si deplore bensì questa prepotenza del vincitore, ma non si ha diritto d'imprecare contro chi forse abusa della vittoria, ma dopo averla meritata con sacrifizii, sconosciuti a noi, che gingilliamo in vane disputazioni, e più vane contese.

Se non chè, tenendo pure nella dovuta considerazione questa Germania, la quale nulla o poco abbiamo studiata, e che dovremmo con invitto animo voler imitare, piuttosto che per abitudine di precipitosi entusiasmi lusingare di adulazioni e di lodi, è impossibile non sentirsi occupar l'anima di tristezza, pensando alle dure condizioni, imposte con questa pace alla Francia; pensando a quel popolo di morti, che giace lì, sotto le zolle insanguinate; a quelle immense fosse, riempiute di cadaveri e di moribondi, entro cui sparirono sotto la calce che abbruccia, e sotto l'ugna dei cavalli correnti, bellezza di gioventù prestante, vigore d'ingegni confidenti ed attivi, santi affetti e inebrianti amori; pensando a tutte quelle varie e preziose ricchezze, materiali e morali, che la guerra ha travolte nel procelloso suo turbine, e che la Francia ha inutilmente sprecate per colpa di coloro, i quali l'hanno condotta al mal passo, non solo perdendo l'uomo, cui avevano giurato fedeltà e devozione, ma addensando la maggior delle sventure sulla patria, che dicevano ipocritamente di amare.

Nella storia delle nazioni, come nella vita degl' individui, c'è dei fatti, che sono un alto insegnamento e un avviso. Napoleone dalle vuote sale del castello di Wilhelmshöhe può guardare con fronte sicura l'infranto trono, perchè nessuno meno di lui fu colpevole di quanto è avvenuto. Il bene, ch' egli ha fatto alla civiltà ed alla Francia, accese intorno il suo nome un'aureola di luce, che nè le oscene bestemmie dei suoi nemici, nè le epilettiche imprecazioni di certa demagogia scamiciata, potranno punto spegnere o disperdere. La giustizia giunge tardi talvolta, ma giunge sempre.

Lo storico poi, ch'è di là da venire, quando si porrà a cercare le cause riposte di questo sfascio rapidissimo di potenza, e della malattia morale, che ridusse la Francia alla desolata condizione, in cui ora si trova, lo storico dirà come tutto ciò sia di necessità avvenuto perchè una lenta, ma progressiva demoralizzazione, ebbe, come una malattia fisica, corrotti o lacerati i tessuti organici di quella nazione; perchè l'indifferenza pel bene, l'ebbro sogghigno del vizio, la corruzione *rimbellita*, *profumata*, *piena di vezzi* e di lusinghe, sostituì, in ogni ordine sociale, le forti virtù, la coscienza del bene, la fede nel vero. Certo che Napoleone avrebbe potuto, anzi dovuto, fare qualche cosa, che non ha fatto; e avrebbe dovuto non farne alcune altre, che furono i primi anelli di una lunga catena di errori; ma, ripeto, nessuno è meno colpevole di lui. Lo sono invece coloro, che con abbiettissima adulazione baciarono sin ieri il lembo delle sue vesti, e che quando furono sazii di onori e di pingui guadagni, volsero le spalle a chi li aveva innalzati; nè lui, vecchio e stanco della lunghissima lotta, e scorucciato per diserzioni frequenti, difesero da nemici, che colla larva sul viso, o ravvolti nel manto di un'austerità da commedia, salivano ambiziosi col tradimento i gradini del trono.

Mi contrista lo spirito vedere che molti, ed anche autorevoli giornali della penisola, frecciano il sarcasmo e scagliano l'insulto contro il caduto. Siamo noi senza peccato? Questa terribile pena, inflitta alla Francia e al suo Imperatore, se non abbiamo potuto impedirla, ci serva almeno di leziono, e di esempio; — ci apprenda che nella vita degl' individui, come nella vita delle nazioni, la colpa e l'errore portano, irreparabile conseguenza, la pena; la quale, guardata da un aspetto, non altra cosa è, se non una riparazione, che tende a ristaurare il principio di giustizia violato od offeso; ci apprenda che non c'è grandezza vera senza maturità di senno, temperanza nelle passioni, coscienza del dovere, e moderazione nei desiderii.

LA NUOVA LEGGE SULLA IRRIGAZIONE.

La ricchezza più estesa, quella che più agevolmente può svolgersi in Italia, consiste nell'agricoltura. La irrigazione è il più potente fattore dei progressi della economia rurale. Essa consente prodotti più abbondanti, più svariati di quelli che si danno dalla coltura ordinaria, e sopratutto sottrae, in parte, codeste produzioni alle vicissitudini climatologiche. Grande e potente è il soccorso che all'agricoltura dà l'irrigazione.

L'Italia ha, fin da tempi assai remoti, compresa l'importanza di codesti fatti, ed è stata maestra alle altre nazioni nella scienza idraulica. Governi e scienziati hanno studiato presso di noi la disciplina della irrigazione.

Una regione italiana, la Lombardia, da duemila anni circa, ha lavorato indefessamente per formarsi un sistema d'irrigazione, al quale l'agricoltura di quella contrada deve l'alta sua rinomanza e il primato, che meritamente tiene.

Non abbiamo dunque bisogno di studiare altrove codesta materia: infatti abbiamo gloriose tradizioni da consultare. La natura ha dato al nostro paese condizioni favorevoli alla irrigazione, delle quali è nostro debito giovarci largamente.

Abbiamo immensa copia di acque, le quali, in gran parte del nostro territorio, lungi dall'essere una fonte di ricchezza, costituiscono un pericolo contro il quale conviene premunirci, a costo di qualsiasi sacrificio. Il governo fermò la propria attenzione su questa materia delle acque presentando il 14 luglio 1870 alle deliberazioni del legislatore un disegno di legge sulla formazione dei consorzi per le irrigazioni.

Le nostre leggi non aveano disposizioni che per i soli consorzi di difesa e di conservazione, non per quelli diretti al miglioramento della proprietà agricola. Per cui il ministro propose di colmare questa grave lacuna. Poichè molta è la differenza che corre tra i fini che si prefiggono queste due specie di consorzi, così diverse norme debbono regolare siffatte associazioni.

I consorzi di difesa e di conservazione possono essere obbligatorii, I consorzi per le irrigazioni riposano invece sul principio del consenso degli interessati.

I consorzi contemplati da questa legge sono di due specie, privati e pubblici.

I primi possono pattuire all'atto della loro costituzione che la rappresentanza loro abbia a decidere amministrativamente le questioni *fra soci*, *salvo sempre la facoltà delle* parti di reclamare ai tribunali. I secondi sono di maggior momento, e il fine cui mirano assume il carattere di pubblica utilità. Mentre pei primi la loro costituzione si compie soltanto per cura delle autorità governative provinciali, nella formazione dei secondi *interviene il governo centrale*.

Alla iniziativa privata, dalla quale dobbiamo ripromettercì i consorzi, è lasciata la cura di provvedere ai propri interessi.

L'ultimo titolo della nuova legge comprende *le concessioni che si fanno allo scopo di favorire le irrigazioni*.

La mole delle opere necessarie a procurare la derivazione dei corsi di acqua e a costruire i canali secondari di irrigazione che richiede lo impiego di non indifferenti capitali, trae seco un mutamento *nelle condizioni di coltura de' terreni che dallo stato* asciutto vogliano convertirsi a quello irriguo la qual cosa ha fatto conoscere come fosse indispensabile la concessione perpetua dell'uso delle acque pubbliche.

In Lombardia le antiche concessioni di acqua irrigatoria sono perpetue. Pei *consorzi dei canali di quella regione*, come per tutti i consorzi di quel genere la facoltà di usare in perpetuo delle acque costituisce, a buon diritto, il maggiore incoraggiamento ad investire nei fondi quei ragguardevoli capitali che si richiedono per renderli atti alla irrigazione.

D'altra parte la concessione a perpetuità dell'uso delle acque pubbliche applicate alla irrigazione, può contribuire efficacemente a rendere proficui, a favore delle finanze dello Stato e dell'agricoltura, gli immensi volumi delle medesime che ora scorrono inutili o sono un pericolo per la proprietà.

Per favorire la costituzione dei consorzi era dunque necessario concedere ai medesimi l'uso perpetuo delle acque pubbliche mediante il pagamento di un annuo canone irredimibile.

Fu d'uopo osservare come la irrigazione richieda un considerevole impiego di capitali, e tragga seco un mutamento negli avvicendamenti e nelle relazioni agrarie, poichè il frutto dei capitali investiti non si ottiene che dopo diversi anni.

È fatto pur troppo notorio che il capitale nelle attuali condizioni economiche del nostro paese non trova il tornaconto a rivolgersi ai *miglioramenti agrari*, i quali non danno immediata e proporzionale rimunerazione, a fronte di altri lucrosi investimenti. Laonde occorre colle istituzioni e colle leggi aprire ai capitali l'adito alla terra e meglio creare ai capitali stessi la convenienza e il tornaconto di questo nuovo modo di opere e di lucri, creando così alla proprietà rustica una condizione migliore di quella d'oggidì.

Vuolsi che la immunità dai tributi sui fondi rustici pei miglioramenti operati, abbia singolarmente contribuito a fecondare e arricchire le terre lombarde, provocandovi un largo impiego di capitali, per cui il governo la propose ora al Parlamento.

Questa concessione non sarà però applicabile alle irrigazioni che si operassero con acqua condotta mediante opere, alla costituzione delle quali l'erario pubblico avesse già concorso direttamente con guarentigie o con annualità.

Questa legge racchiude i germi di una vera rivoluzione economica. Gli è chiaro infatti che quando a vaste zone di territorio, condannate fin oggi a una coltura asciutta soggetta a tutte le inclemenze atmosferiche e quindi di rendita assai scarsa, sia applicato l'elemento fecondare delle acque, anche la loro produzione dovrà rappresentare un valore poco meno che triplo.

Il progresso dell'Industria Navale in Italia.

L'Italia non manca di quei requisiti che rendono una nazione eminentemente marittima e permettono lo svolgimento della costruzione navale; e come anco nella attuale trasformazione

del materiale nautico, sia per rispetto al nuovo motore, che in riguardo alla nuova sostanza, onde si costruiscono ora le navi maggiori, può l'Italia, se non mettersi a paro dell'Inghilterra (che ne ha il primato pel combustibile e pel ferro), almeno rivaleggiare con tutte le altre nazioni.

E veramente qui fra noi non ci difettano i cantieri, nè le eccellenti posizioni per costruirli; mancano solamente i capitali per provvederli dei mezzi meccanici chiesti dalle nuove costruzioni.

Noi abbiamo eccellenti materiali da costruzione, i quali possono essere aumentati con un buon regolamento forestale. Abbiamo valenti costruttori navali e abilissimi operai. Perciocchè la soda istruzione obbligatoria per l'esercizio dell'arte della costruzione navale ha provveduto l'Italia di gioventù veramente abilissima; e ce ne danno prova specialmente i cantieri liguri, dove si mantiene fiorentissima l'arte, e si costruiscono bastimenti di forme svelte e attivissimi alla navigazione; e principia pure la costruzione di bastimenti misti, che per certo aumenterà coll'accrescimento delle nostre relazioni commerciali.

Gli operai stessi lavorano egregiamente, eppure le mercedi sono modeste in quasi tutta l'Italia, nè superiori a quelle di Francia, sebbene in Liguria, dove l'abbondanza del lavoro aumenta le richieste e però solleva le mercedi.

E per ciò che si mantengono bassi i prezzi dei nostri bastimenti, così da avere appena riscontro con quelli costruiti in America, che trae tanto vantaggio dall'abbondanza del legname. Ciò nulla ostante, i bastimenti italiani hanno una durata maggiore degli esteri, per l'ottima qualità dei materiali, e ancora per la robustezza della loro costruzione.

In prova di ciò, vediamo il progresso avvenuto fra noi in poco tempo in questa importantissima industria.

Nel 1864, essa non dava che 215 legni della portata complessiva di 25,271 tonnellate. La portata media, che in quest'anno non raggiungeva che 118 tonnellate per legno, è salita a 132 tonnellate ed il numero di legni superiori a 500 tonnellate si fa ogni giorno, massime nei cantieri della Liguria, più cospicuo.

Settecentotre costruzioni navali del 1864, si divisero in 83 cantieri. Fra queste si contavano una nave di 847 tonnellate, varata dal cantiere di Castellammare di Stabia; un brik di 332 tonnellate, del cantiere di Sestri Ponente: tre altri bastimenti oltrepassarono la portata di 700 tonnellate ciascuno; 24 quella di 600; 42 quella di 500; 87 furono i legni da 500 a 100 tonnellate; 29 da 100 a 61; 19 da 61 a 31 tonnellate; 487 minori di 31 tonnellate. A Sestri Ponente si costruirono non meno di 47 bastimenti della complessiva portata di 25,378 tonnellate; 31 navigli di 16,268 tonnellate diede il cantiere di Varazze; 15 di 7,098 tonnellate quello di Savona. La Liguria, da quest'ultima città alla Spezia, diede in un solo anno 143 navi della portata totale di tonnellate 60,440, cioè oltre ai tre quarti del tonnellaggio intero delle costruzioni di tutta l'Italia.

Tredici cantieri vanno segnalati per costruzioni di bastimenti che superano in media le 500 tonnellate, portata stabilita dal codice della marina mercantile pei bastimenti di lungo corso; e sono i cantieri di Sestri-Ponente, Varazze, Chiavari, Savona, Castellammare, S. Rocco, Sampierdarena, Pra, Spotorno, Procida, tutti, meno tre, cantieri liguri.

Nel 1865 il valore dei 907 legni varati in quell'anno sommava a lire 17,884,045. Nel 1867 le costruzioni, di numero assai minore (678 legni), ma di più grossa portata, ebbero il valore di lire 47,719,861. I bastimenti varati furono ancora meno numerosi (564) nel 1867; ma più grandi il loro tonnellaggio e valore di L. 20,837,420. Nel 1868, 651 bastimenti (esclusi quindi quelli della Venezia) rappresentavano un capitale di L. 25,668,577.

Una industria, che nel breve giro di 4 anni crea un valore di L. 82,331,912, è bene in diritto di chiamarsi una florida e possente industria; e se tutti i rami della produzione italiana seguitassero la stessa progressione, le sorti del paese sarebbero abbastanza prospere per temere pochi confronti.

Il naviglio varato, ogni anno, prima della unificazione del regno, dai cantieri italiani, raggiungeva a stento il valore di 10 milioni. In oggi (computandovi i cantieri della Venezia) esso è quasi triplo, rappresentando 27 milioni di lire.

Non è quindi difficile comprendere le ragioni per le quali si va sviluppando l'iniziativa privata in questa industria, e se vediamo su tutte le spiaggie marittime d'Italia destarsi una nobile gara per impiantare nuovi cantieri di costruzione navale, e per ingrandire e perfezionare gli esistenti.

È vero che in Italia prevale tuttavia il sistema di costruzione delle navi a vela; ma ciò non può far dubitare punto della buona riuscita delle speculazioni fatte con questa sorte di bastimenti; dacchè male s'apporrebbe colui che pronosticasse prossimo il fine della vela.

Ma riguardo poi alla navigazione a vapore, l'Italia si trova in così felice posizione geografica da poter istituire grandi linee e relazioni commerciali coll'estero, e massime nell'Oriente, e aver modo così a sviluppare su larga scala anche questa importantissima parte dell'industria navale.

Quello però che è certo, si è che l'Italia può riuscire con vantaggio nella costruzione dei bastimenti in ferro e compositi, quando siano aboliti i dazi di entrata di questo materiale, e quando i nostri cantieri siano provveduti di mezzi meccanici adatti. Locchè per certo avverrà se i capitalisti vorranno associarsi, e istituire opifici grandiosi, ai quali, più che ai modesti cantieri dei singoli costruttori, alludiamo, è lucrosa la industria delle costruzioni navali.

Pertanto noi possiamo con fondamento asserire che l'Italia in breve volgere d'anni, se continua nel movimento attuale e se approfitta di tutti i vantaggi di cui può godere, sarà portata ad uno sviluppo straordinario in questa industria.

Parlamento Nazionale

La Camera dei Deputati cominciò nella passata settimana ad essere in numero legale e, quindi riescì possibile la votazione di alcune leggi. Però sembra che molti onorevoli non comprenderanno se non lorquando si ripiglierà la discussione del Progetto per le guarentigie papali. Ad ogni modo la minaccia fatta dal Presidente di pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale* i nomi degli assenti senza regolare congedo, ha prodotto già qualche effetto, e di questo dobbiamo, intanto appagarci.

Trattandosi di Progetti di minore importanza, non faremo che accennarli. Fu approvato quello per la leva del 1850-51, l'altra per una convenzione postale col Portogallo, e finalmente con voti 180 contro 7 il Progetto delle Convenzioni coll'Austria. Se non che nella discussione di questo ultimo Progetto che occupò tre giorni la Camera, il nostro corrispondente fiorentino ci dà qualche particolare, e quindi dispensa noi dal raccogliere i punti salienti dei discorsi che su esso vennero pronunciati.

Anche il Senato tenne qualche seduta; ma fu impiegata nell'approvazione di progetti di minima importanza. Di rilevante non ci fu se non una interpellanza del Senatore Bixio, il quale chiese al Governo qualche spiegazione sulle relazioni commerciali e marittime dell'Italia coll'estero. In Senato fu a questi giorni discussa un'altra quistione di vitale importanza pel paese, cioè quella di istituire in Roma una Corte di Cassazione, e fondere in questa le quattro Corti oggi esistenti nel Regno. E per questa discussione si tirò di nuovo in campo la tesi di stabilire, invece che il sistema della Cassazione quello della Terza Istanza, com'è il voto della nostra Magistratura. Quest'ultimo sistema trovò un valido patrocinatore nell'onorevole *De Foresta*; mentre il Senatore Bonacci con uno splendido discorso lo confutava. Al momento in cui scriviamo, ci è ignoto il risultato della discussione.

LETTERE PARLAMENTARI

Firenze, 8 marzo.

Finalmente potrete dire anche Voi di essere contenti dei Deputati veneti, dacchè ad una discussione di speciale interesse pel Veneto (come per la Lombardia) si trovarono presenti in maggior numero di quanti c'erano, lorquando si trattò del Progetto di Legge per la soppressione del Fondo Territoriale, e di più vollero e seppero dire le proprie ragioni con qualche energia al Ministero.

Si trattava, come vi è noto, delle Convenzioni finanziarie stipulate coll'Austria nel passato gennaio, dopo lunghi negoziati e tergiversazioni non poche. Ebbene, nel Comitato privato (come già vi scrissi) *alcuni punti di quelle Convenzioni erano* stati molto avversati, e la Commissione (dietro reclami di Deputati veneti e lombardi) vi pose una aggiunta (che divenne l'articolo terzo della Legge) per la quale si dichiaravano salvi *i diritti e i crediti* dei terzi derivanti dai trattati del 1814, 1815, 1818, e quelli originati dalle guerre del 1848-49, del 1859 e del 1866. Tale aggiunta (che che ne dicesse l'onorevole Sella, il quale, come ministro delle finanze rifuggiva dall'accollarsi un nuovo peso) non sarebbe poi tanto sconveniente a collocarsi in un trattato internazionale; ma in qualunque modo sconvenientissimo sarebbe stato che il Governo avesse niegato di dare ascolto ai reclami mossigli da ogni parte, e dato l'esempio di conculcar la giustizia.

Chi in Parlamento e presso il Ministero erasi più adoperato affinchè venisse data ragione ai reclamanti un compenso pei danni di guerra, si fu il Deputato Pellatis, e nella seduta del 7, con insolita vivacità si fece Paladino di quella causa l'onorevole Fambri, appoggiato dai vostri deputati Varè e Depretis.

Ma eziandio deputati di altre Provincie vennero in aiuto dei Deputati veneti e del Deputato Antonio Billia che gridò non volere *due pesi e due misure*, mentre altre Provincie erano state compensate dei danni di guerra. Fra questi il Pissavini e il Mancini, anzi quest'ultimo propose un ordine del giorno, con cui la Camera invitava il Ministero a presentare una Nota dei detti crediti, il cui pagamento se non più dall'Austria, doveva essere assunto dal Governo italiano.

Il Sella, attaccato da destra e da sinistra, cercò schermirsi con tutti i modi; ma siccome i suoi avversarj non sembravano disposti a cedere, la finì con una *promessa solenne* di presentare entro un mese uno schema di Legge con cui sarebbero garantiti i diritti e i crediti dei terzi. Così, accordatisi in questa transazione la Camera e il Ministero, fu possibile che le Convenzioni finanziarie coll'Austria venissero approvate. Dunque se la politica imperò ai nostri negoziatori di transigere con l'Austria, quella loro pieghevolezza almeno non sarà stata dannosa ai privati. Depurati e liquidati i *crediti* per *danno di guerra*, l'Italia li *pagherà*. Un *aggravio di più*; ma sarà fatta giustizia.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di S. Daniele e Codroipo.

La prova più evidente che noi potremmo addurre della considerazione in cui è tenuta in Udine e nel Collegio di S. Daniele e Codroipo la candidatura dell'onorevole Paolo Billia, sono i due documenti che ristampiamo, e che furono distribuiti ed affissi in quel Collegio. Il primo è un indirizzo di rispettabili cittadini udinesi d'ogni ordine, tra cui v'hanno taluni appartenenti per possidenza al Collegio, ed il secondo è un indirizzo di Elettori di S. Daniele.

Che se il numero e la qualità dei firmatarii del primo indirizzo esprimono la stima, che l'avvocato Paolo Billia gode tra noi quale cittadino ed uomo pubblico, il secondo indirizzo (quello degli Elettori di S. Daniele) può chiaramente lasciar scorgere come la pensi la maggioranza di quel Collegio.

La qual pubblica manifestazione di sentimenti di stima per l'Avvocato Billia (avvenuta anche nella prima elezione) non sarebbesi ripetuta, qualora alcuni avversarii personali di lui, giubilanti per l'*annullamento* di quella, non avessero cercato di nuocergli, persino sacrificando le proprie convinzioni politiche. Siffatto abuso del diritto che ha ogni elettore di dire la propria opinione in oggetto così rilevante pel pubblico bene, suscitò (come quegli avversarj, se accorti, dovevano prevedere) il comune disgusto, dacchè eziandio nelle lotte elettorali certi riguardi devono essere osservati. Noi però che lealmente e francamente abbiamo sostenuta, la prima volta, la candidatura dell'Avvocato Paolo Billia, godiamo nell'osservare come ai malevoli conati di pochi abbia risposto il Paese con una luminosa dimostrazione di fiducia. Tale lezione data a certuni, gioverà, se non forse ad essi, a quella educazione per cui l'atto solenne dell'elezione politica si compirà in modo da inviare finalmente alla Camera uomini atti a propugnare efficacemente i veri interessi della Nazione.

Elettori!

Alle persone di questa Città che in occasione delle politiche generali elezioni non ha guari appoggiavano la candidatura del

Sig. PAOLO Dottor BILLIA

altri Cittadini oggi s'aggiungono non altro che per raccomandarvi

la sua rielezione

e ciò nel convincimento che Esso possiede le migliori qualifiche per poter essere un **onesto e bravo**

DEPUTATO ITALIANO.

Udine, 6 *marzo* 1871.

Della Torre co. Lucio Sigismondo, *Consigliere Provinciale* - Colombatti nob. Pietro, *Sindaco di Castions* - Rizzani Leonardo, *Presidente della Società Operaja* - Dorgnana Giacomo, *vice-presidente della Società Operaja* - Bonani Giov. Batt., *Consigliere* » » »
Mondini Odorico Luigi » » »
Pecile Giovanni » » »
Berletti Luigi » » »
Marcuzzi Luigi » » »
Tommasoni Pietro » » »
Umech Giovanni » » »
Pizzamiglio Paolo » » »
Trauds co. Federico, *possidente* - Tavosanis dott. Luigi, *ingegnere* - Vatri dott. Daniele, *avvocato* - Luzzatto Mario, *negoziante* - Di Prampero co. Francesco, *possidente* - Damiani cav. Francesco, *r. dispensiere* - Pappalti dott. Girolamo, *ingegnere* - Manin co. Lodovico Giuseppe, *possidente* - Jesse dott. Leonardo, *possidente* - Benzi cav. Pietro fu Pietro, *negoziante* - Groppiero co. cav. Giovanni, *deputato provinciale* - Antonio Pietro, *gioielliere* - De Gloria Pietro - Doretti Antonio - Di Prampero co. cav. Antonio, *ff. di Sindaco della Città di Udine* - Mucelli dott. Michele, *medico* - Pirona dott. cav. Giulio Andrea, *professore* - Rubeis dott. Edoardo *medico* - Vatri Olinto, *mediatore* - Braida Gregorio, *possidente* - Morpurgo Abramo, *negoziante-banchiere* - Bianchuzzi Alessandro, *possidente* - Morelli-Rossi dott. Angelo, *ingegnere*, *assessore municipale* - Cartelazis dott. Francesco, *notajo*, *assessore municipale* - Zanelli Donaldo, *possidente* - Di Concina co. Giacomo, *possidente* - Purisio Giuseppe, *negoziante* - De Brandis co. Niccolò, *possidente* - Benzi Pietro fu Tommaso, *negoziante* - Nardini Antonio, *imprenditore e possidente* - Franchi Eugenio, *possidente* - Braida cav. Niccolò, *possidente* - Locatelli Luigi, *negoziante* - Valentinis co. Lucio Emilio, *ingegnere* - Cappellani Giacomo, *possidente* - Missio dott. Mattia, *avvocato* - Martina cav. Giuseppe, *possidente*, *direttore della Casa di Ricovero* - Colussi dott. Francesco, *medico* - Ciconi-Beltrame nob. Giovanni, *deputato provinciale* - Luzzatto Adolfo, *negoziante* - Frangipane co. Antigono, *possidente* - Vidoni dott. Giuseppe, *ingegnere* - Moretti Luigi, *negoziante* - Braidotti dott. Federico, *vice segretario municipale* - Manin Alessandro, *imprenditore* - Ballini dott. Antonio, *ingegnere* - Caratti nob. Giacomo, *possidente* - Agricola co. Girolamo, *possidente* - Locatelli dott. Giov. Batt., *ingegnere municipale* - Bonanni Angelo, *negoziante* - Floriòcco. Francesco, *possidente* - Gallici co. Tommaso, *possidente* - Ballini dott. Federico, *segretario municipale* - Berghinz Luigi, *negoziante* - Trento co. Antonio, *possidente* - Borgetto co. Fabio, *possidente* - Martuzzi dott. Luigi, *ingegnere* - Braida Francesco, *sindaco d'Ipplis* - Vatri dott. Giov. Batt., *medico* - Angeli fratelli Candido e Niccolò, *negozianti* - Mangilli marchese Fabio, *possidente* - Sbruglio co. Riccardo, *possidente* - Luzzatto Graziadio, *negoziante* - Follini Vincenzo, *possidente* - Gonano Giov. Batt., *negoziante* - Colloredo co. Leandro, *possidente* - Braida dott. Carlo, *ingegnere* - Valentinis co. Giuseppe Uberto, *possidente* - Caratti nob. Francesco, *possidente* - Joppi dott. Vincenzo, *medico* - Antonini dott. Giov. Batt., *avvocato* - Antonini dott. Gaetano, *medico-chirurgo* - Zampero Pietro, *cassiere alla Banca del Popolo* - Micoli Toscano Luigi, *possidente* - Tonutti dott. Ciriaco, *ingegnere* - Cernazai Fabio, *possidente* - Di Brazzà co. Detalmo, *possidente* - Luccardi Orlando, *negoziante* - Della Savia Giacomo, *possidente* - De Toni Giacomo, *negoziante* - Collredo co. Giuseppe, *possidente* - Heimann Carlo, *ragioniere* - Di Maniago co. Giovanni, *possidente* - Cernazai Carlo, *sindaco di Precenicco* - Degani Giov. Batt., *negoziante* - Bianchi Giov. Batt. - Ferrari Francesco, *negoziante* - Cantarutti Vincenzo, *banchiere* - Seitz Giuseppe, *tipografo* - Mosciadri Stefano, *negoziante* - Bonetti Antonio - Canciani Giovanni Maria, *possidente* - Marioni Pietro, *negoziante* - Zamparo Gregorio, *negoziante* - Antivedi Giov. Batt., *avvocato* - Fabretti Luigi - Xotti Luigi, *negoziante* - Bisoni Francesco, *negoziante* - Novo dott. Antonio, *avvocato* - Zoliani Luigi - Bizzio Francesco - Tonini Giovanni - Sabbs Bortolomio - Bigo Leonardo - Modulo Pietro - Basaldella Francesco - Coppitz Giuseppe.

Elettori di S. Daniele.

Nel giorno 12 corr. siamo tutti chiamati di nuovo all'Urna per eleggere il nostro Rappresentante al Parlamento.

I sottoscritti Elettori v'invitano a sanzionare il voto già espresso con tanta maggioranza nell'ultima votazione, dando il vostro suffragio in favore dello onorevole

DOTT. PAOLO BILLIA

il quale nell'interesse della Nazione, della Provincia e del proprio Collegio, saprà adoperarsi con retta intelligenza e col fervore di chi altamente comprende per coscienza e per convinzione il proprio dovere.

S. Daniele, li 4 Marzo 1871.

G. G. Antonio Ronchi, Pietro Bortolotti, Giovanni Commessati, Angelo D.r de Rosmini, Giacomo de Concina, Commessati Giacomo, Angelo Troiani, Narducci Filippo, Pirona Gio. Batta, De Biaggio D.r Virgilio, Enrico de Rosmini, Corrado Maria de Concina, Cimolino Michele, Federico D.r Aita, Luigi Lazzarutti, Ferdinando Petrosini, Giovanni Gonano, Giacomo Gonano, Mineo Angelo, Rota Paolo, Asquini Giovanni, Carpeliutti Federico, Picco Antonio fu Romano, Franceschinis D. Pietro, Narducci Luigi, Mezzolo Domenico, Zucchiatti Valentino, Picco Costantino, Russatti Mattia, Molini D.r Giacomo, Martina Alessandro, Pirona Giacomo, De Mezzo Pietro, Menini Domenico, Covassi Pietro-Antonio, de Chiara Vincenzo, Danielis Carlo, Vidoni Daniele, Sbrojavacca Gio. Batta, Menini Antonio, Casasola Giacomo, Legranzi Antonio, Bisutti Francesco, Calice Girolamo, Bisaro Giuseppe, Zumino Valentino, Picco Giovanni, Picco Valentino, Fabris Antonio, Sostero Girolamo, Rovere Pietro, Tiritelli Francesco, Bisaro Giovanni, Bortolotti Gio. Batta, Pascoli Giuseppe, Vassco Giacomo, Buttazzoni Francesco fu Elvidio, Marutti Nicolò, Bisaro Gio. Batta, Asquini Domenico, Tiritelli Giuseppe, Castellerio Antonio, Cedolini Francesco, Cruciatti Giovanni, Martinella Angelo, Picco Francesco fu Giovanni, Peressi Giuseppe, Pellarini Gio. Batta Paolo, Ziraldo Pietro, Cignolini Pietro, Masotti Dionisio, Buttazzoni Francesco fu Luigi, Biaggi D.r Eugenio, Clemente Giuseppe, Bianchi Sante, Cinelli Antonio, Lignitti Domenico, Rosolent Luigi, Piccoli Giuseppe, Morgante D.r Luigi, Picco Costantino fu Osualdo, Coridore Osualdo, Polano Angelo, Pittiani Alessandro, Peressini Francesco, Toppazzini Pietro, Castellano Osualdo, Zumini Giuseppe, Florida Giovanni, Bianchi Giacomo, Sonvilla Giuseppe, Cimolino Daniele, Fiorito Michiele, Bisaro Angelo, Montegnani Antonio, Midena Antonio, Zamparo Valentino, Zilli Canciano, Manin Girolamo, Narduzzi Giuseppe, Melchior Osualdo, Coridor Osualdo fu Antonio, Ciridino Francesco fu Domenico, Coridor Osualdo fu Giacomo, Morbso Gregorio, Sacerdote Giuseppe, Larice Gio. Batta, Melchior Antonio, Zolli Antonio, Viezzi Valentino, Benedotti Daniele, Del Negro Gio. Batta, Benedetti Giovanni, Rina Pietro, Vendrametto Ferdinando, Marcolini Amadio, Cressa Valentino, De Cecco Vincenzo, Peressini Pietro, Tomadini Luigi, Benedetti Francesco, Benedetti Biaggio, Pasini Antonio, Manazzon Giacomo, Pirona D.r Giulio-Andrea, Gonano Gio. Batta.

Adunanza elettorale in S. Daniele.

Anche a S. Daniele, nel giorno 4 marzo, si tenne una riunione elettorale, e ricevemmo da colà una lettera che di essa ci narra i più minuti particolari. Da quella lettera togliamo ora pochi periodi, ommettendo alcune riflessioni che i lettori sapranno già fare da sè.

«La riunione era stata indetta mediante avvisi; però ben pochi si erano persuasi d'intervenirvi. Da Codroipo e da Fagagna giunsero una diecina di Elettori, e nel luogo dell'adunanza se ne trovarono appena quindici di S. Daniele; nè giovò

il mandare inviti verbali ad altri che se ne stavano nei caffè e nelle osterie. . . . . Si dovette aprire la seduta, presenti soltanto 34 Elettori!

Nè era codesto un segno di apatia per la elezione del Deputato; era un dire col fatto che il paese aveva già scelto. Dei noti fautori del Billia non apparvero che cinque, col proposito di lasciar dire agli avversarj senza prender parte attiva alla discussione.

Il sindaco avv. Rainis, vedendo tra gli astanti l'onorevole Pecile (elettore nel nostro Collegio) affrettavasi ad offrirgli di presiedere l'adunanza; ma questi avendo *rifiutato*, la presidenza *fu tenuta* dal Rainis, al cui fianco sedevano l'avvocato nob. Antonio d'Arcano, il Dr. Zuzzi ed il Dr. Giambattista Fabris.

Il Presidente Rainis con brevi parole accennò allo scopo della riunione, e poi diede lettura della sentenza della Giunta sulle elezioni approvata dalla Camera. Disse dell'importanza dell'atto elettorale, dell'opportunità di ben ponderare la scelta, e senza spiegarsi chiaramente a deciso favore di qualche Candidato, lasciò per altro intravedere all'uditorio come la proposta dell'Alvisi fatta a Codroipo, sarebbe da lui veduta con piacere; quindi invitò gli astanti a dichiararsi sull'argomento.

Primo a chiedere la parola fu il Dr. E. Zuzzi che domandò la lettura della Circolare del Dr. Paolo Billia ai propri Elettori. Fatta questa lettura, il Dr. Mattia Zuzzi imprese a istituire un *confronto* tra il testo della sentenza e questa Circolare. Quindi il Dr. Giambattista Fabris senza occuparsi del colore politico dei due Candidati che ormai esistevano nel Collegio, parlò a lungo dell'Alvisi (giovandosi di annotazioni che aveva sott'occhio, desunte dalla biografia già stampata), e dopo aver *fatto* risaltare i *meriti* dell'Alvisi verso la Patria, conchiudeva sulla necessità di riempiere il vuoto lasciato dall'Alvisi alla Camera. All'abbondanza degli elogi tributati al suo Candidato faceva contrapposto un ritratto del Dr. Billia, che nè Voi ned io troveremmo per fermo somigliante coll'originale. . . . .

Appena il Dr. Giambattista Fabris *fece* capire all'adunanza di aver terminato il suo parallelo, il Presidente Rainis interrogò se fra gli astanti *ci fosse taluno che volesse rispondere al Fabris.* Allora un Elettore, e de' più anziani, il signor Cargnelutti di Pers con quell'aria di bonomia ch'è l'espressione del galantuomo, soggiunse due parole, ma abbastanza espressive, se l'adunanza avesse voluto intendere; disse cioè essere necessario che gli Elettori di S. Daniele *si* dimostrino coerenti onde smentire la taccia che i votanti sieno stati comprati con una *tazza di minestra.*

Parlò poi il Deputato cessante del Collegio, l'onorevole Dr. Zuzzi, anche egli (come il Fabris) seguendo le linee d'un manoscritto che aveva sott'occhio. Il suo discorso *si* potrebbe chiamare un vero discorso politico, che sebbene da lungi prendesse le mosse, era diretto a conchiudere come salute *non* verrebbe mai all'Italia, se non quando fosse governata dagli uomini dell'Opposizione. L'onorevole Zuzzi, per giovarsi di impressioni oggi comuni, paragonava lo stato dell'amministrazione italiana (di cui disse i difetti) con la sapienza e la fortezza della Prussia, e accagionò tutti i Ministeri composti di moderati, di favorire la riazione, il feudalismo, la teocrazia, il parassitismo. E nel suo discorso ricordò con entusiasmo Garibaldi, parlò di Caprera, toccò di molti fatti dell'Italia d'oggi.

Dopo il discorso del Dr. Zuzzi, che stabiliva la convenienza d'inviare al Parlamento un deputato che volesse sedere a sinistra, il Presidente Rainis dichiarava di ritenere gli astanti sufficientemente persuasi su ciò, e che l'Alvisi riuniva in se, come gli astanti avevano udito, le qualità più *desiderabili* ecc. ecc. Si venne poscia alla votazione, da cui risultarono 25 voti per l'Alvisi, 5 per l'Avvocato Paolo Billia, 4 pel Dr. Zuzzi. Durante la seduta, l'onorevole Dr. Pecile mantenne un costante silenzio, e solo compiacevasi di plaudire col capo o con qualche interjezione, quando gli venivano all'orecchio parole che tendevano ad avversare il Billia.

Voi potete arguire, da quanto vi ho detto, la poca importanza di questa riunione; e vi apparirà minore ancora riflettendo che de' 25 votanti per l'Alvisi, 10 lo avevano già votato a Codroipo. . .

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria

Firenze, li 8 Marzo 1871

Aveva cominciato a scrivervi serio oltre ogni dire. E così porterebbero i fatti dell'oggi. La camera, che per parecchie sedute non fu in numero, le *novità* che spuntano a Roma in proposito ai locali, i cinquantasei deputati prussiani che protestano contro l'*occupazione* di Roma, le condizioni della pace firmata a Versailles degne d'una nuova e più cruda guerra; tutto era tema da vera tragedia. Ma ciò è forse vecchio, e l'apprendete da' giornali, *senza ch' io qui lo rimestoli*: è *troppo* triste. Parlerò dunque d'altro, e sarà meglio.

Novità sarebbe bugia il dirne. La fiera (ne parlo per l'ultima volta) finisce domenica, e pare abbia ottimamente raggiunto il suo scopo. Nei teatri s'è fatto qualche piccola innovazione. Al Niccolini per esempio il Morelli non c'è più, ma c'è però chi degnamente il rimpiazza, ossia il simpatico Bellotti-Bon. Il quale ci è venuto in mezzo con un *grazioso canestro ricolmo di* novità drammatiche *assortite.* La sua compagnia però, bisogna dargli merito, è proprio *scelta*. Al *Principe Umberto* s'è presentato Guillaume, successore al Ciotti partito per Genova, e si è presentato con una schiera di *celebri e veri* Giapponesi come, *diceva un suo programma* dai *grossi* caratteri. *Naturalmente* ciò darà ai nervi di chi possiede i Giapponesi *falsi*, o, diremo noi, *fatturati*. C'è però tanta malizia al mondo ch'io, se gli fossi amico, vorrei persuadere il Guillaume a prevenire il pubblico delle *dette* falsificazioni come p. e. fa Galleani per la tela d'arnica, o Du Barry per la revalenta arabica. Anzi sa che dee fare? Ne chieda la privativa al ministero! Diamine, è un togliersi da un gran fastidio; tanto più, che, a quanto pare, il signor Guillaume ci tien molto alla *genuinità* (passi!) de' suoi Giapponesi, perchè nello stesso prelodato programma, è annunziata la *dislocazione giapponese.* Dev'essere interessante, specialmente per noi, che non conosciamo se non la nostra italiana, o tutt'al più l'europea. Ecco per esempio una novità, ed appresa da chi meno si credeva! Mantegazza così doventa uno scurto. Infatti nel suo almanacco di quest'anno, s'è dimenticato tra i movimenti ginnastici d'inserire i *ripiegamenti francesi, gli avanzamenti prussiani, gli scontorcimenti italiani. etc. etc.*

E qui, balzando dal *faceto* al *serio*, mi scappa una severa parola ad un italiano, che pur troppo dimentica d'esserlo per lanciare parole, che direi inconsulte, se altri le scrivesse, e *dirette* ad un *uomo* nel quale impossibile è che penetri alcun dardo, lanciato poi in momento sì inopportuno com'ora. Alludo a Petruccelli Della Gattina, una cui lettera sull'Assemblea di Bordeaux solo ora mi venne fatto di leggere, e la cui chiusa ci facea vera opra di senno a trattenere nella *penna*, ammesso pure che tali idee ei nutrisse a riguardo del Generale Garibaldi. Parlare in momenti come questi dell'uomo, che espose la vita propria e della famiglia in prò della Francia, *parlare con termini che d'un sol* punto dian appoggio a quei pochi vili che in moneta sì nera d'ingratitudine il pagarono, è mostruosità inaudita. Udite, udite; un'italiano osa dire che bene sta *al prode guerriero nostro il diniego di parlare all'assemblea* di Bordeaux, dacchè ei, per porgere ajuto ad un governo, dimenticò che la Francia l'aveva battuto a Roma del 48, e fucilato a Mentana. Condanniamo! . . . Chi non sa comprendere la generosità, lo direi povero; . . se, *come nel caso presente, non ci fosse intelligenza* e spirito in grado esimio, che perciò appunto provocan un più severo giudizio.

E faccio parentesi per ringraziare te, buon amico mio Piero, che del gentile opuscolo sull'*Educazione*, e di quei cari versetti m'hai *rallegrato*. Non ti dico verbo di congratulazione perchè il pubblico *esige in noi giovani* modestia collettiva in faccia sua, epperò è meglio che non gli facciamo sentir odore d'alcun incenso. Solo m'è grato il farti sapere esserne io commosso, e non saperti come *concambiare* degnamente.

E poichè son entrato in argomento d'un genere intimo vi dirò che il *comune amico* Scala *si trova* a Milano a gettar le fondamenta d'un nuovo teatro. *Anche* l'*Opinione* lo annunciò, traendone i più lieti auspici. Per l'amicizia, e pel compatriottismo rallegriamocene di cuore.

E l'ultima parola di genere intimo anch'essa è un augurio sincero di bene a tutti gli sposi novellini di costì, che da mesaggi speciali seppi essere molti. Evviva tutti, e la primavera ch'or s'apre duri per essi eterna!

Reo.

Per cortesia del Conte Federico Trento ci venne sott'occhio il seguente cenno necrologico dettato dal Conte Gino Cittadella - Vigodarzere, nel quale cenno ravvisiamo quella valentia letteraria e tutta la soavità d'affetto, per cui tanto andarono lodati gli scritti dell'illustre Padre suo, che fu decoro del Senato del Regno. Egli è perciò che ci permettiamo di ristamparlo, ringraziando anche noi l'Autore per quanto disse in esso a meritata lode di una Gentildonna friulana e che sempre amò il Friuli, dove ora non pochi ne lamentano la perdita.

LA CONTESSA
MARIA ANTONIETTA D'ALTAN PIVETTA

« Una di quelle donne forti di soave pazienza, industri a confortare, simili per chi giunse nella sera della vita alle stelle che appariscono sul tramonto del sole; e non rischiarano già la terra, ma invitano a guardare il cielo. »

Così scrisse della Contessa d'Altan Pivetta chi fu detto essere il primo tra i migliori cittadini di Padova.

Oggi il *figliuolo* dell'uomo venerato, ahi! non può chiedere al Padre quella penna, che sarebbe potente a far vivere nel cuore e negli occhi, l'imagine d'un angelo per sessantott'anni peregrino in terra e jeri ripatriante!

Pure l'affetto devoto e la *gratitudine alla defunta*, m'invitano a non tacer l'espressione d'un profondo dolore.

Non *discorrerò della vita di questa donna* nella famiglia; perchè a ritrarla opportunamente mi mancano i mezzi dell'intelletto, e perchè credo caro a lei, che ci ascolta tutti, ch'io non lodi quella vita domestica, dov'ella acquistava meriti eterni.

Come colei che allo strepito dell'armi, alle grida *confuse*, al *disordine del moto*, alla vista del sangue, oppone una fisonomia limpida, fidente, e passa in mezzo a questo turbo, quasi dicesse « *la vostra miseria non mi tange* »; così la donna celeste, che abbiamo perduta, leniva le ferite degli animi nelle continue battaglie di quaggiù.

Lo provarono in Padova i vecchi ed i giovani, i ricchi ed i poveri, i *Cristiani e gli Israeliti*, le madri di famiglia e le spose, l'amante tradita, la vergine del chiostro.

Conobbero questa donna e la amarono gli uomini dotti di Padova e

« *La femmina lie che nel suo reame*
La sua spregiata lagrima depone »

La conobbero e l'amarono, per anni ed anni, moltissimi di quelle mutevoli schiere, che accoglie la nostra Università.

Videro una seconda Madre in lei quasi tutti i pargoli delle famiglie Padovane, i quali dopo il nome de' *Genitori si può dire pronunziassero quello di Antonietta.*

Era nella Contessa Antonietta d'Altan una singolare *armonia tra il sorriso e la purissima letizia dell'anima*; tra il gesto e l'impazienza sempre giovane del bene.

Brillava in lei una dolcezza e una serenità di sguardo, che lasciavano *trasparire l'origine del raggio*. Questa origine, che il suo cuore, era così indiviso dalla finezza del pensiero, ch'ella associava sempre le più intime finezze del sentimento alle più sottili astrazioni dell'intelletto, la pienezza di una robusta e mite influenza alla contenta semplicità di una passiva modestia, l'amore della musica e della poesia all'amore della prece e di Dio.

Nel *crescere* degli anni serbavasi in lei lo *stesso* rapporto, che col bello della natura, il suo spirito aveva nell'Aprile della vita. La vista del mare, del monte, del bosco, *salutava coll'entusiasmo d'una poetica pace.*

La parola di lei, ornata dalla varia cultura, spesso s'accendea d'un brio giovanile, spesso prendea più l'*espressione della domanda che dell'ammaestramento*; come una fiaccola che spande una luce continua, ma or vivace or tranquilla, e sempre modesta.

La rara e ammirata donna ammalava da sette giorni di polmonia fiera così, da riuscir pur troppo inutili le cure sapienti ed amorose dell'illustre medico Padovano, che conobbe l'Antonietta bambina.

Da tre dì la preziosa malata era in preda al più strano delirio. Univa le percezioni reali ed imaginarie; vedeva quelli che erano nel suo pensiero e non al suo letto, e vedeva egualmente coloro che le erano vicini. Parlava a Professori *di studenti*, *sorrideva a' fanciulli*, chiamandoli, consolava con voce soave persone care, compassionava la condizione di alcuni giovani, lamentava le guerre devastatrici del tempo, accennava alle verità eterne.

Tutto ciò vaneggiando; ma quel delirio era come lo specchio opaco del suo spirito. Iddio non volle che l'anima benedetta conoscesse le sue ultime orme, tra il *mondo terrestre e l'eterno.*

L'occhio di lei si volgeva sovente, quasi per istinto, verso il fratello, uomo troppo noto e caro a troppi perch'io ne parli. Dirò solo che vedo in lui *le gioie* dell'amicizia, e venero quella incrollabile onestà, la quale veneriamo pur troppo spesso più nei morti che nei vivi.

Alle sette del 25 febbraio la preziosa donna allargò le pupille con un estremo sorriso: nitido quanto i primi raggi del sole allora nascente. E quel *sorriso* goderono la Contessa Adriana Renier Zannini, e mia Madre. Quanto meriti la prima, lo dice l'amicizia che fino da fanciulla l'assorellò ad Antonietta, se non lo dicessero a Venezia i *colti ingegni e le anime buone.*

Avranno le donne Padovane un esempio sublime nella defunta, e resti loro per molti anni una guida lucente a seguirlo nella Madre mia.

GINO CITTADELLA VIGODARZERE.

Firenze, 26 Febbraio 1871.

FATTI VARI

La produzione della seta in Italia. — La Camera di Commercio di Torino ha pubblicato una relazione intorno ai mercati dei bozzoli nello *scorso anno 1870 in tutto il Regno:*

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riassumendo il quadro dei risultamenti dati da questo importante ramo delle nostre produzioni nell'anno 1870, paragonate con quelli dell'anno 1869.

Le piazze di mercato che nell'anno 1869 erano 78, nel 1870 ascesero a 79; se nonchè la quantità dei bozzoli presentata sui mercati che nel 1869 fu di mr. 677,074 e pel valore di lire 46,433,353 55, nel 1870 discese a mr. 634,387 e per il valore di lire 37,580,059 14.

Le provincie in cui si verificò maggiore la differenza dei proventi dei bozzoli furono la Lombardia, che nel 1869 fornì al pubblico peso 80,004 miriagrammi e nel 1870 soli miriagrammi 31,319, e quelle venete, in cui la proporzione è molto minore, e nelle quali da mr. 164,008 pesati pubblicamente nel 1869 si discese a mr. 20,521 nell'*annata testè scorsa.*

I prezzi variarono nel 1870 da lire 59 a 63 al *miriagramma*. La differenza tra il prodotto dei bozzoli negli ultimi due anni si verificò specialmente nella quantità dei medesimi.

(Dalle *Finanze*)

La lana vegetale. La scienza è arrivata ad estrarre dal Pino marittimo, non solamente dei liquidi, degli oli, ma anche le ovatte e la lana, i cui fili si trasformano in tessuti più svariati, impregnati di essenze balsamiche.

Questa lana vegetale è già in uso in alcuni stabilimenti pubblici della Germania, nei quali è adoperata *nei materassi* invece della lana di *montone*. La sua natura resinosa allontana gl'insetti parassiti, impedisce che i materassi si impregnino di umidità di modo che è eminentemente igienica.

(Articoli comunicati)

Enemonzo, li 28 febbrajo 1871.

All'inclita Autorità competente in materia.

Poche e chiare parole. — Siamo felicitati dalla *tassa focatico*. — Non possiamo certo ritenere tal tassa esecutiva, e quindi esigibile; mentre, non *furono esposti i ruoli per la revisione* e pei reclami degli interessati; perchè sul ruolo consegnato all'Esattore si indica come esposto dal 28 ottobre al 12 novembre, mentre si nega esser *stata esposta od almeno in quell'epoca* e per quel tempo, dacchè fu votata agli ultimi novembre soltanto; non furono consegnate le schede che ai 24 o 25 e 27 corr. datate bensì ai 18 corr., mentre il R. Commissario dava la sua autorizzazione pell'esecuzione solo ai 21 corrente. La tassa pei ruoli distribuita in quattro rate, ora la si vuol *esigere in una sola e non più tardi del 28 corr.* febbraio. — Sono troppe le anormalità per poter tacere — e tanto meno in quanto avuto riguardo alla sua giustizia o necessità, possiamo far noto quanto appresso.

Il Segretario di questo Comune percepì negli anni 1868, 1869, 1870 Lire 1000.— per suo stipendio annuale. Tale *stipendio veniva (non importa come)* stabilito dal Consiglio — ma quella deliberazione venne dichiarata illegale ed *inefficace* dalle Autorità — i Revisori dei Conti pel 1868 e 1869 ritennero come non avvenuti i pagamenti in tale misura, ed il Consiglio stesso in seduta 24 novembre 1869 aderendo all'opinato dei Revisori *unanime* votava che fossero e Conti, Rapporto de' Revisori e deliberazione innoltrate alla R. Prefettura. Ma credete voi che qualcosa ne risultasse? mainò. — Dal Comune quegli Atti furon innalzati al R. Commissario solo ai 24 aprile 1870 (5 mesi dopo la deliberazione) e si può supporre che ancor sen stieno in quell'ufficio. *Facciamo ora i nostri conti.* — Il Segretario *percepiva prima*

L. 630, quindi nel 1868 ebbe in più L.	370.—
nel 1869 in più . . . . »	370.—
negli 11 mesi 1870 . . . . »	339.17
ed in complesso illegalmente percetto L.	1079.17

Ed ora noi paghiamo il fuocatico!!

Inclita Autorità! Così sta la storia — non vi lagniate se ci serviamo della pubblica stampa — furon provocati altri mezzi e non giovarono — avrà sorte migliore?

Osvaldo Flora, Leonardo Loi, Alessandro Florra, Luigi Zuliani, Toson Francesco, Borta Gio. Batta, Colosetti Luigi, Antonio Gallo, Gallo Giovanni, Nicolò Coradina, G. Batta Missana, Giovanni Flora fu Gio. Batta.

Cividale, 4 Marzo 1871.

Un corrispondente anonimo da Cividale fece pubblicare, nel N.° 9 di questo Periodico, un articoletto, datato 22 Febbraio p., col quale prendendo argomento dai *soliti* Balli datisi nel passato carnovale, a beneficio della *Società Operaja di Mutuo Soccorso* e dell'*Asilo Infantile* da fondarsi, *allude a quelle due nobili instituzioni*, nonchè accenna al *Comizio Agrario* locale.

Circa alla *Società Operaja* si esprime *in questi* sensi: quanto alla Società Operaja, questa fu fondata nell'anno 1869; ma *pur troppo*, come avvenne pressochè dovunque si istituirono tali Società, anche qui si volle mescolare la politica per cui *essa Società fu per molto tempo zoppicante; ora però sembra che la si voglia guidare* nel suo vero indirizzo, e così potrà in tempo non lontano apportare quegli utili *frutti* che da tali Società dovevano *desiderarsi.*

Le espressevi vedute di quel corrispondente e le di lui apprezzazioni intorno alla *Società Operaja non sono esatte.*

Ed in vero, la locale *Società Operaja*, benchè ognora combattuta da certi codini del paese, non fu mai *zoppicante*, ma fu sempre bene indirizzata; prova ne sia che sebbene fondata nell'anno 1869, da oltre un anno eroga sussidj. Laonde i lontani frutti, come dice quel corrispondente, che *dovevano attendersi dall'Associazione, sono ormai in parte* raggiunti. E dicemmo *in parte*, perchè scopo dell'Associazione non è soltanto di procurare all'Operajo un materiale sussidio, ma altresì un miglioramento morale *ed* intellettuale; locchè si potrà meglio ottenere allorquando nel seno dell'Associazione, aumentati i fondi, potrà fondarsi una *scuola elementare* che insegni *quali sieno* i diritti e doveri dei cittadini in paese libero, giusta i verj principj delle scienze sociali.

Ciò pubblichiamo perchè in Provincia non si giudichi sinistramente della nostra Società e dei suoi rappresentanti.

Alcuni Socj.

Prestito della Città di Napoli. Nel 2 marzo, ebbe luogo la decima estrazione del prestito di Napoli 1868;

Vinsero: L. 25,000 il num. 3839, L. 1000 il num. 109631. L. 400 i num. 147133, 46948, 94076. L. 300 i numeri 83020, 145545, 58658, 82683. L. 250 i numeri 89371, 112046, 149607, 84151, 17802, 5016, 150436, 42598, 76692, 81348, 60926.

Emerico Morandini Amministratore
Luigi Monticco Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.°

CONTRADA MERCERIA N. 934

Trattato sulla salute dei denti e della Bocca, nonchè sul latte delle Nutrici compilato da

G. TAGLIALEGNE.

Divisione dell'Opuscolo: I° Introduzione. II° Sviluppo dei denti lattei. III° Sviluppo della seconda dentizione e sintomi morbosi che l'accompagnano. IV° Conservazione dei denti permanenti e mezzi di ottenerla: definizione delle varie specie di Carie, cause della loro manifestazione. V° Osservazioni sul latte delle nutrici.

Prezzo Cent. 50, a Udine presso l'Autore G. TAGLIALEGNE e dai principali librai.

PRODOTTI

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

di G. Taglialegne

DENTISTA CHIMICO ECC.

per pulire i denti, conservarli sani e belli, per guarire le malattie degli stessi e quelle della bocca e preservarsi col suo uso per tutta la vita dalla carie e dai dolori.

Quest'acqua è conosciuta dappertutto come uno degli oggetti profumo igiene dentari di primo rango. Rimedio assai vantaggioso per la nettezza dei denti e per la conservazione perenne di questi, delle gengive, e della salute in generale di tutta la bocca. Toglie il fiato ingrato, dipendente sia dai denti guasti sia dall'uso dei tabacchi, o sia da negligenza nella pulitura dei denti; dona nell'istesso tempo alla bocca un odore dolcissimo, grato, corroborandone tutte le parti. Si adotta con vantaggio nelle gengive rilassate e facili a sanguinare, nello scorbuto, nei dolori ai denti, come si presta benissimo a pulire i denti artificiali e naturali supplendo alle stesse polveri dentifricie.

Prezzo d'una Bottiglia It. Lire 2.50.

N. B. Attestazioni comprovanti l'effetto dell'Acqua Anaterina, trovansi ostensibili a richiesta presso l'Autore.

ODONTALINA CHIMICA

(mastice che si indurisce) del suddetto.

Egli è noto come un dente guasto produca dolori acutissimi quanto più va esposto al contatto dell'aria, del freddo, e segnatamente dei cibi, perchè questi vanno a premere direttamente sui nervi messi allo scoperto dai fori prodotti dalla carie.

Pochi rimedi fin qui potevansi ritenere veramente valevoli per cui necessitava l'estrazione del dente guasto; operazione dolorosissima, che alle volte cagiona fatali conseguenze e alla quale poi non sempre ogni persona può sottoporsi.

L'Odontalina ha la proprietà di solidificarsi, e introdotta nella cavità dei denti guasti, completamente la otturisce, mercè uno strato insolubile, ed aderente nel massimo grado alla parte guasta.

Ogni persona può usare l'odontalina da sè senza il concorso del dentista; ed il dente che addolora, con questo mezzo serve come uno sano per lungo tempo.

Prezzo del Flacon fr. 1.25.

Fabbrica di polvere dentifricia, di alcoolati di mastice e pasta dentifricia.

Dei suddetti prodotti ne è depositaria

in Udine la **FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI**

ove trovasi eziandio

L'OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Bruno e Bianco

In Bottiglie originali a Lire **una** nella qualità naturale Bruna, e Lire 1,50 per l'olio naturale Bianco. Qualità approvata, garantita genuina; con vantaggio di prezzo del 50 % sopra le altre provenienze.

Bouchardat, Lesueur, Mayer, ed altri dotti analizzatori confermarono alla suddetta qualità di olio il primo posto, per la ricchezza dei principii attivi in esso contenuti.

La stessa qualità di olio con unito il Joduro di ferro e vedi Memorie, smerciata in Bottiglie a Lire 1.50 cadauna.

PILLOLE SECONDO BLANCARD

AL JODURO FERROSO INALTERABILE SENZA ODORE NÈ SAPORE DI FERRO O DI JODIO.

preparate da A. Filippuzzi.

L'ACCADEMIA DI MEDICINA DI FRANCIA

HA DECISO (SEDUTA DEL 13 AGOSTO 1850)

« Che il processo di conservazione di queste pillole, offrendo dei grandi vantaggi all'economia animale, sarà pubblicato nel Bullettino dei suoi lavori. »

NB. Esigere il timbro della farmacia Filippuzzi da un lato, e quello colle parole « pillole secondo Blancard » dall'altro ad evitare le contraffazioni.

Prezzo it. L. 1.50 al flacon di N° 50 pillole.

ELIXIR DI COCA FILIPPUZZI

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI.

Questo Elixir preparato con ogni cura e studio colla foglia di Coca della Bolivia, nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e viene adoperato in molte malattie, massime in quelle dello stomaco e degli intestini.

Per ciò si è trovato utilissimo nelle digestioni languide o stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie, curato con dieta severa e rimedi evacuanti.

E molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e in alcune specie di alienazioni mentali.

Viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

Infine, chi fa uso di questo Elixir prova, per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inesprimibile, e sentirà così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

Essendo di un sapore aggradevole, può prendersi in fine o dopo del pranzo, a preferenza del caffè o di altri liquori, e così servire nel tempo stesso alla digestione, come alla sera venir sostituito all'infuso di Thè, che produce la veglia.

Prezzo L. 2 al flacon

La stessa farmacia Filippuzzi trovasi in grado di rispondere alle domande del pubblico e dei sig. Medici, ne' articoli accessori della farmacia, come oggetti chirurgici di vetro gomma, guttaperca stagno, e fino con assortimento droghe medicinali, prodotti Chimico farmaceutici specialità farmaceutiche nazionali ed estere le più accreditate dell'Europa, ed acque minerali d'ogni provenienza ecc.

Prezzi modici e prontezza nel servizio, è la divisa della farmacia Filippuzzi. (2)

Presso l'Agenzia di Pubblicità E. Morandini e Comp. in Udine Via Merceria N. 934

TROVASI IN VENDITA

IL PRONTUARIO GENERALE

riassuntivo delle estrazioni avvenute a tutto 31 Dicembre 1870 di tutti i Prestiti a premi tanto Nazionali che esteri.

Le cifre vennero desunte dalle fonti ufficiali, e la loro composizione venne così controllata, da poterne garantire l'esattezza. I numeri vennero posti in ordine progressivo, come il più comodo per chi ha bisogno di controllarli.

Il prezzo di questo **PRONTUARIO GENERALE** è di L. 1.50. (0)

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTA' DI CASTELLAMMARE

(NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 Marzo

5120 obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna, rimborsabili alla pari, emesse a Lire 245 oro e fruttanti 15 Lire annue d'interesse in oro.

In virtù della deliberazione del 19 Dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale della Provincia di Napoli il dì 11 Gennaio 1871 **la Città di Castellammare emette** mediante pubblica sottoscrizione, **5120 obbligazioni di Lire 300 in oro** ciascuna, producenti **annue Lire 15 d'interessi in oro** pagabili con **Lire 5 ogni quattromesi** al **31 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.**

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che **gli interessi e rimborsi debbono esser pagati dal Municipio netti ed indenni da qualsivoglia prelevamento presente o futuro di qualsivoglia specie ed a favore di qualsivoglia ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo niuno escluso od eccettuato** (art. 12 del contratto).

Il Prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà (art. 16 del contratto).

Il pagamento degli interessi e delle obbligazioni estratte avrà luogo il **30 Aprile, 31 Agosto, e 31 Dicembre** di ogni anno a **Castellammare, Napoli, Roma, Firenze, Torino, Parigi.**

Le estrazioni pei rimborsi avranno luogo il **31 Marzo, 31 Luglio** e **30 Novembre** di ogni anno.

Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati sino al giorno stesso del rimborso.

Le obbligazioni **rimborsate a Lire 300** sono emesse al prezzo di Lire **245 oro** pagabili come appresso:

Lire **20** alla Sottoscrizione	Lire **50** al 30 Novembre 1871
Lire **30** al riparto dei titoli	Lire **50** al 28 Febbraio 1872
Lire **50** al 31 Agosto 1871	Lire **45** al 30 Aprile 1872
Lire 100	Totale **Lire 245 in oro**

Potranno però i versamenti farsi in certe calcolando un aggio in ragione del 5 0/0.

Chi paga interamente all'atto della sottoscrizione pagherà **Lire 236 in oro**, o Lire **247,80** in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del **5 0/0** annuo ed i Titoli caduti in mora saranno, il 15 Maggio 1872, venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi e ciò senza bisogno di preavviso.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da imposta di qualunque specie e specialmente dalla tassa di ricchezza mobile, le Obbligazioni della Città di Castellammare danno un interesse netto ed invariabile del 8 %.

Se le obbligazioni sottoscritte sorpasseranno il numero 5120 le sottoscrizioni saranno ridotte proporzionalmente.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine presso l'Agenzia di Pubblicità *sita in Contrada Merceria N. 934 di facciata la casa Masciadri.*

ONORE ALLA VERITA'

quando questo vi si compete.

Questo è il caso specialmente riguardo alla **rinomata Acqua anaterina** per la bocca **del sig. Dott. Popp in Vienna**, Città, **Bognergasse N. 2.** Sebbene vi siano moltissimi di tali rimedii pei denti, i cui effetti e qualità ho imparato a conoscere fondatamente, pure non mi è mai occorso consimile rimedio, il quale potesse sostenere il minuto confronto coll'**Acqua anaterina del Dott. Popp di Vienna.** Secondo le molteplici mie osservazioni ed esperienze si devono far rilevare specialmente quei grandi vantaggi che possiede quest'acqua come nessun altro rimedio; i quali consistono in ciò che **l'acqua rinfresca immensamente la bocca, che migliora il gusto del palato e rende amenissimo l'alito della bocca, e del naso.** Ciò ha la sua origine naturalmente nel fatto che essa non solo allontana tutte le impurità dai denti, dalle gengive e dalla bocca in generale, ma preserva inoltre queste parti e tutto l'apparato di masticazione dalla putrefazione ed allontana questa nel caso che fosse già principiata. Un tale rimedio distinto merita che sia fatto conoscere imparzialmente nelle sue prerogative ed eccellenti qualità, il che faccio colla presente, confermando il tutto colla mia sottoscrizione e col mio sigillo.

Berlino. **Dott. Giov. Müller**

(L. S.) consigliere medicinale

Tutte le sopradette specialità privatissime per le loro eccellenti qualità si vendono in **Udine** presso Giacomo Commessati a S. Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo. **Trieste** farmacia Seravallo, Zanetti, Vicevich. **Gorizia** Pontoni. **Pordenone** Roviglio, Bassano; V. Ghirardi. **Belluno** Angelo Barzan. **Venezia** farmacia Zampironi. **Verona** A. Frinzi farmacista alle due campane ed al San Antonio. (7)

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito N. 1, Torino.

Elisire antivenereo vegetale d'Hyslcher. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime nè astensione particolare di vitto — Dell'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilide, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco, superiore al **Copaive e Cubebe,** nella cura delle gonorree e scoli recenti e cronici, ed ottimo antiscelerico, amaro, tonico, aromatico, riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Lire 4 coll'opuscolo 1871.

Dichiara il sottoscritto, che fra i rimedi specifici che finora facesi smercio trovasi ricercati in grande quantità per le malattie veneree sessuali l'Elissir d'Hyslchr, ed avendo col medesimo Elissire ottenuto varie guarigioni, specialmente nelle gonorree croniche, rilascia il presente a semplice richiesta del farmacista Bocca Giovanni di Torino. In fede

Sottoscritto all'originale L. BAVA farmacista.

ELIA MARANGONI

Cappellajo

in Mercatovecchio N. 934

Tiene buon assortimento di Cappelli d'ogni qualità delle migliori fabbriche Nazionali ed estere. Deposito pantofole di lana follata, a prezzi discretissimi. (7)

ALESSANDRO BONETTI

Bilanciajo

e fabbricatore d'armi

Udine B.° S. Bortolo N. 2120

Grande assortimento di bilancie pesi e misure, nonchè armi d'ogni qualità, a prezzi discretissimi. (7)

LUIGI COMELLI

CALLISTA IN UDINE

Mercatovecchio N. 1628 nero

OFFRE I SUOI SERVIGI AL PUBBLICO

Egli applica anche mignatte e clisteri, ed è conosciuto dai signori Medici e Chirurghi della Città.

CARTONI ORIGINARI

Giapponesi

Annuali Verdi garantiti di diretta importazione qualità Classica a prezzi discretissimi vendibili presso

Giuseppe Quartaro

in

S. Vito al Tagliamento. (2)

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Annuali verdi garantiti — Prima qualità
» bianchi » — »
bivoltini verdi » — »

Importazione Diretta

Discrezione di prezzi

vendibili presso **Emerico Morandini** (7)

Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri.

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.°